

A. 26
25 gennaio 1929

Via Ruggero Bonghi 26

Roma (123)

Caro Amico,

in aggiunta alla mia lettera di ieri l'altro, ecco
che cosa ho saputo :

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche pare sarà inaugurato
il 2 febbraio. Il segretario della sezione matematica é il prof.
Bompiani, il quale potrà informarla meglio.

La notizia degli esami di abilitazione per le scuole medie
a ~~XXX~~ marzo non sembra ancora ufficiale, perché pare che vi siano
difficoltà da parte del Ministero delle Finanze. Si presume però
che queste difficoltà saranno superate. Così mi dice il preside
di un liceo di Roma, che é stato ieri al Ministero.

Ho scritto una lunga lettera alla signorina Strobino. Credo
che interesserà anche Lei..

Non ho ancora terminato la redazione della comunicazione che
ho fatto a Oxford sulla matematica dei Cinesi.

Non so a che punto sia la pubblicazione dei manoscritti di
Leibniz. Credo che sia stato pubblicato, * intorno al 1914, uno o due vo-
lumi, di un catalogo completo dei manoscritti di Leibniz, ma io non l'ho
visto.

Per quanto riguarda il teorema di Wilson, di cui avevo dato no-
tizia per la prima volta nel Bollettino di Loria, 1899, T. II, pag. 113,
é comparso nel 1912, Bibliotheca Mathematica, 1912, vol. XIII, III Folge,
Leipzig; Teubner, p. 29, un articolo di Dietrich Mahnke, Leibniz auf der
Suche nach einer allgemeinen Primzahlgleichung, il quale contiene

uno studio sui manoscritti di Leibniz, più diffuso e completo del mio. Il Manke riproduce i passi ricopiati da me, ed anche alcuni altri.

E' una cosa veramente singolare che Leibniz, durante la sua vita, non abbia pubblicato nulla su questo argomento, e che nei suoi manoscritti, per quel poco che ho potuto vedere nei giorni in cui sono stato in Hannover, non siano mai citati Pascal né Fermat. Eppure Leibniz studiò i manoscritti di Pascal. Nel 1679 erano state pubblicate le: Varia Opera mathematica di Fermat; nel 1670 era stato pubblicato il Diofanto con le note di Fermat. Io non so trovare altra spiegazione, a questa completa mancanza di pubblicazione, che non questa: che i manoscritti di Leibniz su questo argomento non sono sue scoperte originali, ma piuttosto studi ed appunti su manoscritti di Pascal o di Fermat che egli ha potuto vedere e che oggi sono perduti. Mentre Leibniz era acutissimo nell'afferrare a volo idee nuove, egli aveva una piccola capacità di calcolo. La difficoltà che egli trovò nel condurre a termine colla necessaria precisione i raginamenti aritmetici relativi ai teoremi di Fermat e di Wilson, possono spiegare perché non si sia mai deciso a pubblicare i risultati interessanti che si trovano nei suoi manoscritti. Io ho ancora l'impressione che una diligente ricerca tra i libri della biblioteca di Leibniz, che si conservano ancora nella sua casa ridotta a museo in Hannover, potrebbe dare risultati assai interessanti, ma io non ho modo di andare laggiù, e non so se altri, oltre il Manke, se ne occupino. Forse potrebbe occuparsene il Wieleitner, il quale scrive interessanti studi di storia della matematica.

Mi creda sempre suo aff.mo

Pisani